



## ***“Io non sono solo nel mondo”***

**La fenomenologia e Cartesio,  
dal *cogito* all'*idea d'infinito*.**

**di Enrico Vicinelli Polucci**

Tanto il pensiero di Husserl quanto quello di Levinas, entrambi su questioni fondamentali, si richiamano alle *Meditazioni metafisiche* di Cartesio. Così, per un verso, la fenomenologia in generale intrattiene un rapporto privilegiato con la sua filosofia, ma, per l'altro, questo richiamo pone in

questione il senso stesso della fenomenologia, perché non si limita ad indicare una reinterpretazione univoca del cartesianesimo. Tenendo sullo sfondo questa problematica, tenterò allora di mostrare, in breve, quali siano le esigenze che portano, prima Husserl, e poi Levinas, ad un certo recupero della filosofia cartesiana, usando quest'ultima come indice per misurare la prossimità e la distanza tra i due. Nelle *Meditazione cartesiane* (1929), Husserl era ripartito dal *cogito*, ponendo di nuovo l'accento sulla necessità di una sospensione di giudizio all'origine della filosofia, ma allo stesso tempo criticando l'esito sostanzialistico della riflessione cartesiana. Un esito che rifiuta ancor più decisamente Levinas, il quale però recupera al contempo, in particolare in *Di Dio che viene all'idea* (1982), l'*idea d'infinito*, o *idea di Dio*, della terza meditazione, nel tentativo di superare così anche il gesto husserliano: seguendo ancora più da vicino l'opera cartesiana, ma allo stesso tempo indicandone una diversa considerazione, Levinas propone allora di andare oltre il *cogito*, oltre la sua finitezza e la sua solitudine.